



Presentazione a cura dell'autore

Un impegno come questo può e deve nascere solo dalla Vera devozione alla quale ho aggiunto la gratitudine che, per differenti ragioni, nutro nei confronti dei dedicatari.

È stato un anno di studio e lavoro intenso quello che mi ha legato alla scrittura di questa partitura ed ora che siamo arrivati alla premier penso solo a ringraziare il buon Dio per avermi fatto incontrare le splendide persone che hanno consentito che questo sogno che mi accompagnava da almeno una decade potesse andare in scena.

Perché un'altro Stabat Mater?

In effetti ne sono stati scritti molti, tra i quali si possono annoverare capolavori assoluti, ma la condizione di artista costretto a guardare passivamente agli orrori che ci offre la quotidianità mi ha obbligato ad impegnarmi, nei limiti delle mie capacità, a denunciare ciò che avverto come profondamente ingiusto ed inutile. Quante mamme negli ultimi 2000 anni sono state costrette a soffrire insieme ai propri figli gli ingiusti supplizi cui vengono sottoposti?

Il testo di Jacopone da Todi è di un'attualità emozionante, nel momento in cui sto scrivendo questa introduzione, sento gemere le mamme di Aleppo che tengono tra le braccia i corpicini straziati dei loro figli vittime della follia perversa di pochi dementi che continuano ad operare nel nome di divinità il cui inganno non conoscono e che hanno nulla di Reale da offrire.

Il mio Stabat è fondamentalmente una denuncia contro le guerre ed un invito alla pace, nell'introduzione, dopo le invocazioni contenute nel prologo, la voce recitante suggerisce "nell'universo delle decisioni gravitano i mondi paralleli": quante volte potremmo utilizzare il libero arbitrio per produrre del bene ed invece nella migliore delle ipotesi lasciamo andare e ignavi generiamo il non-bene?

Questo è il senso più profondo che ho voluto dare allo Stabat, e durante l'ascolto vi invito a meditare su questa idea, mentre la musica vi accompagnerà nel dolore della Santa Madre.

Stefano Cataldi